

- MENO RESTRIZIONI SUI FITOFARMACI, SEMPLIFICAZIONI, RECIPROCIÀ E PIÙ INCENTIVI

La visione per il futuro dell'agricoltura mette il reddito al centro

L'UE riconosce la funzione dell'agricoltore come «custode della natura» e quindi il ruolo decisivo per perseguire gli obiettivi di sostenibilità. Dalle semplificazioni alla reciprocità Bruxelles si prepara a tutelare l'agricoltura



Bruxelles sembra intenzionata semplificare la Pac riducendo gli obblighi di comunicazione e rendicontazione delle pratiche agronomiche

di **Ermanno Comegna**

Lo scorso 19 febbraio la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione per «Una visione dell'agricoltura e l'alimentazione» che, come è stato segnalato da diversi commentatori e dai rappresentanti degli operatori economici, segna una svolta, perché il settore agricolo è riportato al centro dell'attenzione politica, come non avveniva da diverso tempo.

L'agricoltura è considerata un settore strategico per l'Unione europea, per la vitalità delle aree rurali e per garantire la sovranità alimentare, limitando così la dipendenza dalle catene di approvvigionamento internazionali che, come si è scoperto negli ultimi anni, non sono più così stabili e sicure.

Tra pochi mesi – pare entro la fine della prossima estate – ci saranno due delicati appuntamenti e cioè la presentazione del bilancio pluriennale europeo per il settennio 2028-2034 e la preparazione delle proposte di riforma della Pac per il post 2027.

Coloro che sono ancora scettici circa la solidità del cambio di passo a livello

europeo stanno aspettando questi due appuntamenti per mettere alla prova e misurare le reali intenzioni della Commissione europea.

Va detto, però, come nelle ultime settimane si siano susseguiti segnali forti che dimostrano di non essere di fronte a un mero cambiamento di facciata, ma a una reale volontà di rispondere alle esigenze del mondo agricolo.

Il varo del pacchetto di semplificazione, all'interno del programma annuale 2025 dell'Esecutivo comunitario, e la riduzione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità delle piccole e medie imprese sono segnali incontrovertibili in tal senso.

Anche la reazione delle organizzazioni ecologiste, con numerose critiche e densa di scetticismo, rappresenta un'inconfutabile prova del cambiamento in atto che, in realtà, non è iniziato lo scorso 19 febbraio, ma all'inizio del 2024, quando le proteste agricole in diversi Paesi membri dell'Unione europea hanno spinto le Istituzioni di Bruxelles a rispondere, sia con interventi immediati che con il cambiamento dell'impostazione politica di fondo.

I contenuti

Quali sono i contenuti della comunicazione sulla visione per il futuro dell'agricoltura?

Per cominciare c'è il chiaro segnale di allontanamento dai principi e dai propositi del Green Deal europeo e da quanto contenuto nelle due strategie agricole del Farm to Fork e della Biodiversità. Il documento di visione rivolge l'attenzione principalmente all'attrattività e prevedibilità dell'agricoltura e alle condizioni di prosperità delle imprese, con **il reddito che è posto al centro della manovra**.

Non si fa alcuna menzione della necessità di riproporre il regolamento sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari ritirato lo scorso anno. Anzi, **si riconosce la necessità di astenersi dal vietare l'utilizzo di determinate sostanze attive** (vedi pagina 8), **qualora non siano disponibili delle alternative e si propone l'accelerazione delle procedure per le nuove autorizzazioni**, in particolare per le sostanze attive per il biocontrollo.

Alla base di tutto vi è la consapevo-

lezza che gli agricoltori siano i custodi della natura e sono visti come «parte cruciale della soluzione» e non come problema da risolvere, con disposizioni vincolistiche, come accaduto negli ultimi cinque anni.

Nel concreto, questo implica che nella prossima Pac ci sarà una riduzione degli obblighi di condizionalità e dei requisiti di ammissibilità per accedere al sostegno e un corrispondente aumento delle forme di incentivazione.

Si profila la possibilità che gli agricoltori possano produrre nuovi e sofisticati servizi ecosistemici, per i quali riceveranno una remunerazione tramite il mercato, oppure con i contributi pubblici (*carbon farming*, crediti natura, benchmark di sostenibilità).

Semplificazioni

Un discorso a parte merita l'annuncio di uno «sforzo di semplificazione senza precedenti», con un pacchetto specifico

che sarà presentato nei prossimi mesi dalla Commissione agricoltura.

Questa volta però si fa sul serio, poiché le Istituzioni europee considerano la semplificazione un elemento di accompagnamento abilitante per favorire la competitività del sistema economico. Nello specifico, non si parla di diminuire solo gli obblighi di comunicazione e di rendicontazione, ma di ridurre i costi burocratici tout court.

Reciprocità e sovranità

La comunicazione della Commissione europea intende affrontare di petto il tema della reciprocità e della competizione equa a livello globale, con la volontà di allineare gli standard produttivi dei prodotti importati a quelli del mercato interno.

Si prospetta inoltre un'importante revisione del regime dei pagamenti diretti con il riorientamento dei sussidi agricoli a favore di chi contribuisce alla

sovranità alimentare e dei beneficiari che ne hanno maggiore bisogno (giovani, aree svantaggiate, aziende miste).

Infine, ci sono alcuni passaggi dedicati al settore della zootecnia che sarà oggetto di particolare attenzione con «soluzioni territoriali mirate per la competitività e la sostenibilità del settore». Il riferimento è alla gestione e al controllo dei nutrienti e agli interventi per favorire «l'estensivizzazione nelle regioni a elevate concentrazioni di animali».

La Comunicazione sulla visione per l'agricoltura è un documento di fondamentale importanza, contenente la tabella di marcia delle iniziative settoriali fino al 2029, da consultare come fonte di ispirazione per le istituzioni, gli organismi di rappresentanza e le imprese e come riferimento per valutare l'effettiva capacità dell'Unione europea di realizzare l'ambizioso programma agricolo che si è data.

Ermanno Comegna

OPINIONI DIVERSE TRA GLI STATI MEMBRI

Per la ristorazione UE cresce l'obbligo di indicare l'origine della carne

La Svezia è l'ultimo di una serie di Paesi dell'UE a rendere obbligatoria l'etichettatura di origine della carne nei ristoranti.

In Slovacchia l'obbligo per i ristoranti, le mense, i bistrot e gli stand delle sagre di indicare l'origine della carne è in vigore dal 2019. Si applica alla carne di maiale, manzo, pollame, pecora e capra.

Anche in Finlandia l'obbligo è entrato in vigore nel 2019. In tutti e due i casi i ristoratori hanno lamentato la lievitazione dei costi per inserire l'origine nel loro menu.

Il compromesso è stato trovato con i ristoranti che devono rendere disponibili le informazioni in bacheca o su richiesta del consumatore. L'Associazione tedesca dei produttori di pollame (Zdg) sta sollecitando il futuro Governo federale ad adottare le stesse misure.

In Austria la misura è nel programma dell'Esecutivo che si è insediato a inizio marzo. Il mese scorso l'Estonia ha pubblicato una bozza di emendamento che

prevede l'obbligo di indicare il Paese d'origine della carne anche negli esercizi di ristorazione e lo stesso giorno il Governo francese ha emanato un decreto che rende obbligatoria l'indicazione dell'origine di tutti i tipi di carne serviti nei ristoranti.

Oltralpe la misura sembra essere apprezzata in modo trasversale. Secondo l'associazione dell'industria suinicola francese (Inaporc) «Il consumo di carne di maiale è in aumento» e «l'80% dei francesi vuole conoscere l'origine della carne che mangia ed è sensibile al fatto che provenga dalla Francia». Sulla stessa linea ci sono i produttori di carni avicole e, soprattutto, l'Associazione francese dei professionisti della ristorazione.

Tutti vorrebbero che l'obbligo di etichettatura d'origine andasse oltre, ma nell'UE molti Paesi non sono d'accordo.

Con la Commissione che nella Visione per il futuro dell'agricoltura afferma che proporrà «un'estensione dell'etichettatura del Paese d'origine» per gli alimen-

ti, la strada dell'origine nella ristorazione sembra una soluzione alla portata di mano. Anche perché appena si parla di estensione generalizzata i Governi tornano fatalmente a dividersi.

Quando Austria e Germania hanno proposto un dibattito tra i ministri dell'agricoltura dell'UE per ampliare l'obbligo di etichettatura d'origine a una più grande varietà di prodotti, solo una dozzina di Paesi ha sostenuto l'iniziativa.

Tra questi va ricordato che 8 – Francia, Finlandia, Grecia, Italia, Lituania, Portogallo, Romania e Spagna – hanno misure nazionali già in vigore per specifici prodotti. Un altro elemento nuovo che potrebbe smuovere il dibattito è, quasi paradossalmente, il trattato con il Mercosur. Il ministro tedesco uscente Cem Özdemir ha detto che l'etichettatura di origine sarebbe un buon «contrappeso» per gli aspetti negativi dell'accordo, consentendo ai consumatori di scegliere il prodotto europeo.

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.